

furono tante di numero e sì smoderate, che Leone ridendo disse ai cardinali come essi non avevano che da prendere la sua corona e poi potrebbero da papi concedersi tutto ciò che desideravano.<sup>1</sup>

Il giorno seguente, nella funzione della domenica delle palme, Leone rifiutò l'uso della portantina, osservando che era tanto giovane da non abbisognare di tale aiuto.<sup>2</sup> Nella lavanda dei piedi del giovedì santo fece senso che il papa realmente baciasse i piedi dei poveri; questa cerimonia, diss'egli, deve compiersi in fatto e non soltanto in apparenza.<sup>3</sup> Eziandio a tutte le altre commoventi funzioni della settimana santa Leone prese parte con esatissima osservanza del rituale e grande raccoglimento religioso. La demolizione già molto progredita dell'antico S. Pietro rese impossibile l'usuale pontificale di Pasqua in questa basilica, nella quale il vento penetrava da ogni parte; fu scelta quindi la cappella Sistina e non a svantaggio della festa, poichè, come osserva il maestro delle cerimonie Paride de Grassis, in quel piccolo spazio meglio si spiegò la dignità papale.<sup>4</sup>

Il 1° aprile i Romani furono rallegrati dall'abolizione della gabella sul vino e sulla farina.<sup>5</sup> Il 4 aprile ebbe luogo il primo concistoro, in cui Paride de Grassis diventò vescovo di Pesaro; a tale cerimonia il papa comparve in mitra semplice senza pietre preziose.<sup>6</sup> Tutta la magnificenza invece fu messa in opera per la presa di possesso del Laterano; questa cerimonia si volle che venisse preparata convenientemente ed avesse luogo soltanto l'11 aprile, festa

<sup>1</sup> PARIS DE GRASSIS in *Notices des mss. du Roi*, II, 574. \* Lettera di frate Anselmo, Roma 19 marzo 1513 (Archivio Gonzaga). SANUDO XVI, 73. PENNI appo CANCELLIERI 68. GORI, *Archivio* IV, 244. Datate dal giorno dell'incoronazione sono le lettere mediante le quali Leone X comunica la sua elezione alle autorità spirituali e civili, così per es. al vescovo di Mantova (originale nell'Archivio vescovile in Mantova), a Perugia (copia nella Biblioteca comunale Perugina), altre in HERGENRÖTHER, *Regest. Leonis X*, 1901-1902. Prima dell'incoronazione HERGENRÖTHER enumera solo 13 lettere, che cominciano col 13 marzo. La prima, datata dal dì stesso dell'incoronazione, manca in HERGENRÖTHER: vedila nell'App. n. 2, tolta dall'Archivio di Stato in Bologna.

<sup>2</sup> \* « S. D. N. Leo sive quia in gestatorio vehi nesciat aut non velit, ut dixit, cum sit juvenis et ad labores aptus, praesertim ad gradiendum suis pedibus, non voluit in gestatorio portari, dicens pedibus semper ambulare velle, nisi quando aut suae personae aut rei divinae necessitas cogat, et sic pedibus venit usque ad capellam » (PARIS DE GRASSIS, *Diarium*, Bibl. Rossiana a Vienna ed Archivio segreto pontificio).

<sup>3</sup> PARIS DE GRASSIS presso ROSCOE-HENKE II, 62; cfr. ROSCOE-BOSSI IV, 19.

<sup>4</sup> \* « Vere in cappella illa refulsit omnimodo maiestas, papalis, cum in S. Petro non nisi difficulter appareat maiestas, et melius esset, hic semper celebrare quam in S. Petro propter angustiam illius loci » (PARIS DE GRASSIS loc. cit.).

<sup>5</sup> *Regest. Leonis X*, n. 1991; cfr. *Mél. d'Archéol.* XXII, 275.

<sup>6</sup> PARIS DE GRASSIS, *Diarium*, Arch. segreto pontificio XII, 23.